



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

41, 1/2020

Discursos y prácticas en torno a la religión en tiempos de radicalismo político

RECENSIONE: Elena PAPADIA, *La forza dei sentimenti. Anarchici e socialisti in Italia (1870-1900)*, Bologna, Il Mulino, 2019, 280 pp.

A cura di Giorgio SACCHETTI

Per citare questo articolo:

SACCHETTI, Giorgio, «RECENSIONE: Elena PAPADIA, *La forza dei sentimenti. Anarchici e socialisti in Italia (1870-1900)*, Bologna, Il Mulino, 2019, 280 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Discursos y prácticas en torno a la religión en tiempos de radicalismo político*, 41, 1/2020, 29/03/2020,

URL: < http://www.studistorici.com/2020/03/29/sacchetti_numero_41/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luis Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Elena PAPADIA, *La forza dei sentimenti. Anarchici e socialisti in Italia (1870-1900)*, Bologna, Il Mulino, 2019, 280 pp.

A cura di Giorgio SACCHETTI

La svolta culturale e quella affettiva hanno aperto nuovi campi di ricerca, hanno dotato lo storico di una “cassetta degli strumenti” molto più ricca e versatile. Lo hanno messo in contatto con altre discipline, lo hanno costretto a misurarsi con le fonti artistiche, letterarie, musicali, a usare concetti e metodi della psicologia, dell’antropologia, dell’etnologia e di altre scienze sociali¹.

In un irresistibile viaggio, tra le scienze storiche e le scienze della vita, le pagine di Elena Papadia² ci propongono, con stile convincente, uno sguardo altro sul sovversivismo tardo-ottocentesco, inteso quale comunità emotiva. Il lemma sentimento – filo conduttore del libro, oltre che “osservato speciale” degli analisti più avvertiti – sta a significare quella peculiare condizione cognitivo-affettiva che, superando in durata le emozioni, presenta tuttavia una minore incisività delle passioni. La corrispondente voce di *Wikipedia* contempla, ad esempio, circa un centinaio di subordinate: che vanno da *abbandono a vergogna*, passando per *amore, dolore, odio, paura...*³, che nel tempo hanno subito modificazioni semantiche e che magari hanno indicato pulsioni anche diverse. Tutto questo perché «le emozioni sono modellate dalla cultura, che agisce tanto su significati, codici e modalità espressive, quanto sulla stessa corporeità nella quale le emozioni sono incarnate»⁴. È facile allora immaginare come l’agito umano abbia, sempre e comunque, celato sottintesi emozionali fortemente legati alle soggettività. Eppure consuetudine e

¹ CONTI, Fulvio, *Italia immaginata. Sentimenti, memorie e politica fra Otto e Novecento*, Pisa, Pacini Editore, 2017, p. 6.

² PAPADIA, Elena, *La forza dei sentimenti. Anarchici e socialisti in Italia (1870-1900)*, Bologna, il Mulino, 2019.

³ URL: <<https://it.wikipedia.org/wiki/Sentimento>>, Elenco dei sentimenti, delle emozioni e degli stati d’animo (in ordine alfabetico) [consultato il 2 febbraio 2020].

⁴ ALFIERI, Fernanda, «Recensione a: ROSENWEIN, Barbara H., *Generazioni di sentimenti. Una storia delle emozioni (600-1700)*, Roma, Viella, 2016», in ARO - *Annali Recensioni On line*, I, 2018, 2, URL: <<https://aroisig.fbk.eu/issues/2018/2/generazioni-sentimenti-fernanda-alfieri/>> [consultato il 2 febbraio 2020].

metodi euristici, consolidati peraltro, hanno indotto i ricercatori a non avventurarsi in quei *fields* ritenuti, a torto, estranei alla disciplina. Oggi tuttavia si sta delineando un interessamento, sempre più insistito, per lo studio diacronico della dimensione psicologica quale prisma di lettura dei fatti storici⁵; fenomeno che si riscontra del resto anche fra gli scienziati politici, i sociologi e i pedagogisti, che è disvelatore di un passato pervaso di corporeità e passionalità⁶. E questo libro ne costituisce un valido esempio. L'impostazione metodologica, innovativa, è qui connotata da una forte apertura culturalista; il tema trattato, ossia le vicende *fin-de-siècle* del movimento operaio italiano, appare antico e quasi desueto (almeno per una casa editrice come il Mulino). Hanno fatto da battistrada Marco Manfredi ed Emanuela Minuto con la loro recente e fondamentale *Politica dei sentimenti*⁷.

Papadia, “storica dei sentimenti”⁸ più che storica dell’anarchismo o del socialismo, con una forma narrativa accattivante e basandosi anche su fonti primarie – epistolari, diari, memorie autobiografiche, ecc. – si dimostra capace di condurre il lettore in uno straordinario itinerario, “mentale” e intimo, nei meandri più reconditi dell’*ethos* dei rivoluzionari. Rivoluzionari che, in quell’epoca di transizioni verso la modernità, difficile ma colma di speranze, stanno giocando, è il caso di dire, la loro “scommessa esistenziale”. È così che nel racconto storico entrano in campo fattori in apparenza extrapolitici, un tempo ingiustamente trascurati: e sono, appunto, le passioni, i sentimenti, le emozioni e l’immaginario.

La scelta della rivoluzione – spiega l’autrice – fu generata da uno slancio etico verso un mondo più giusto, prima che da una coerente adesione ideologica a una dottrina politica. Dinamiche familiari, letture, relazioni di amore e di amicizia, odi personali e politici compongono un mosaico di storie individuali da cui emerge il lessico insieme politico e sentimentale del sovversivismo italiano di fine secolo⁹.

È, dunque, non solo possibile ma necessario nutrire il processo storico attraverso questi parametri, cogliendone l’incidenza sociale e politica, fra continuità e cambiamento, articolandone mappe e sequenze, individuandone le specifiche dimensioni di genere, culturali, ecc. A ben vedere tale contemporanea linea di tendenza dell’indagine ha una propria genealogia nelle correnti a suo

⁵ Cfr. BANTI, Alberto Mario, *Nel nome dell’Italia. Il Risorgimento nelle testimonianze, nei documenti e nelle immagini*, Roma-Bari, Laterza, 2010; MORRIS, Penelope, RICATTI, Francesco, SEYMOUR, Mark (a cura di), *Politica ed emozioni nella storia d’Italia dal 1848 ad oggi*, Roma, Viella, 2012; CONTI, Fulvio, *Italia immaginata*, cit.

⁶ Cfr. MOÏSI, Dominique, *The Geopolitics of Emotion: How Cultures of Fear, Humiliation, and Hope are Reshaping the World*, New York, Anchor Books, 2010; IAGULLI, Paolo, *La sociologia delle emozioni. Un’introduzione*, Milano, Franco Angeli, 2011; PLAMPER, Jan, *Storia delle emozioni*, Bologna, Il Mulino, 2018.

⁷ Cfr. MANFREDI, Marco, MINUTO, Emanuela (a cura di), *La politica dei sentimenti. Linguaggi, spazi e canali della politicizzazione nell’Italia del lungo Ottocento*, Roma, Viella, 2018.

⁸ Cfr. tra le sue pubblicazioni PAPADIA, Elena, *Di padre in figlio. La generazione del 1915*, Bologna, Il Mulino, 2013.

⁹ PAPADIA, Elena, *La forza dei sentimenti*, cit., quarta di copertina.

tempo gemmate dal vigoroso tronco delle cosiddetta *Nouvelle histoire* e, prima ancora, dalla nascita e dall'influenza delle «Annales» («All'inizio della storia delle emozioni c'è un solo uomo, Lucien Febvre»¹⁰). Da evidenziare anche, per quanto attiene le fonti di letteratura consultate per il presente studio, il giusto merito che viene riconosciuto alla storiografia sull'anarchismo che, negli ultimi decenni e nel solco dell'insegnamento di maestri come Pier Carlo Masini, ha fatto da precursore per tale indirizzo: con le sue forti aperture a questi approcci, biografici soprattutto e anche generazionali, e «per il peso maggiore [assegnato] alla volontà individuale e alle scelte morali come fattori del processo storico»¹¹. Ciò, si deve dire, a prescindere dalla compulsa, a nostro parere non esaustiva, di queste stesse opere da parte dell'autrice.

Il volume si struttura in sei densi capitoli. Il primo (*In famiglia*) affronta il tema del nesso fra scelte individuali radicali e contesti familiari, cruciale sempre quando ci si addentra nello studio di quelle generazioni di rivoluzionari che hanno profuso le loro militanze negli snodi epocali moderni e contemporanei. Stabilendo così una chiara dicotomia tra eredi delle ribelli cospirazioni dei padri – perché in Italia anarchismo e socialismo sono un'evidente filiazione della sinistra risorgimentale – e “spostati”, ossia coloro che compiono il loro primo passo conflittuale rinnegando invece la potestà parentale. Nel secondo capitolo (*La famiglia al femminile*), a riprova di come sia considerata basilare l'analisi di questo corpo sociale intermedio per lo scavo dell'*ethos* individuale sovversivo, si indagano ancora le relazioni familiari ma con una visuale di genere. Ad esempio: padri mangiapreti *versus* madri baciapile è l'archetipo antropologico che ha accompagnato, sul lungo periodo, la storia politica e sociale italiana. Ma c'è anche, di contro, la “simbiosi affettiva” di figlie e sorelle. «Cresciute generalmente in una zona di depoliticizzazione, testimoni silenziose degli ardori e delle imprese dei maschi della famiglia, le sorelle veneravano i fratelli e spesso soccombevano alle loro esigenze di cavalieri dell'ideale...»¹². Il terzo capitolo (*Ragione, finzione, cuore*) attiene ai processi di acculturazione proletaria e alla «capacità della letteratura di cambiare lo sguardo sul mondo»¹³, focalizzandosi sugli orizzonti emotivi che si creano non solo su libri e giornali, ma anche nell'ambito della socialità operaia, nei luoghi e nei momenti topici della comunicazione e delle sollecitazioni emotive, come comizi, conferenze, teatro popolare o magari nei canti ribelli intonati all'osteria e nelle bettole. È l'epoca degli “scrittori militanti”. Il quarto capitolo (*Sull'amicizia*) riguarda il fenomeno della convergenza ideale, e romantica, nelle sue varie forme e situazioni: si va dagli studenti universitari *engagés* alla rete amicale e di compagni. Il metodo di indagine utilizzato è quello, fruttuoso, dello studio delle evidenze relazionali attraverso una *network analysis* basata su fonti primarie. Viene poi

¹⁰ PLAMPER, Jan, *Storia delle emozioni*, cit., p. 67.

¹¹ PAPADIA, Elena, *La forza dei sentimenti*, cit., p. 12.

¹² *Ibidem*, pp. 70-71.

¹³ *Ibidem*, p. 85.

raffigurato, insieme all'immaginario nella coppia contrapposta compagno e/o fratello *versus* nemico, quello più complesso di "traditore", o ex che dir si voglia, attraverso casi esemplari abbastanza noti. Il capitolo quinto (*Sull'amore*) prende le mosse dall'altruismo, in quanto attitudine e senso etico, cifra dell'anarchismo di Errico Malatesta come dell'umanesimo socialista dei vari Turati, Merlino e Prampolini; perché l'infelicità, nell'interpretazione del comunardo Benoît Malon, «è esattamente il grumo di dolore da cui nasce il socialismo»¹⁴. Pietro Gori e Domela Nieuwenhuis, ma anche il Leopardi della *Ginestra*, oppure Pascoli, Ada Negri: le connessioni letterarie richiamano interpretazioni convincenti su quale sia stato il profilo antropologico-culturale del *milieu* rivoluzionario italiano, con buona pace dell'esegesi veteromarxista. Il sesto e ultimo capitolo (*Sull'odio*), dedicato all'immagine del nemico e al problema della violenza politica, racchiude in poche pagine un tema storiograficamente emergente che avrebbe invece meritato più spazio e più riferimenti. Utile alla lettura è il *Prologo*; si tratta in realtà di una breve cronologia che però si ferma al 1872 (invece che al 1900, *terminus ad quem* enunciato nel titolo).

Lo studio di Papadia rappresenta un contributo importante alla comprensione della grande civilizzazione socialista, nel senso ampio del termine, che, affiancando le altre grandi civilizzazioni, la liberale e la cattolica, ha marcato il percorso dello Stato unitario per un lungo tratto della storia nazionale. E ci piace parecchio il suggello dell'autrice al saggio introduttivo.

C'è sentimento e sentimento, però. Di fronte al desolante paesaggio emotivo nel quale siamo immersi ora che scrivo, è rinfrancante gettare uno sguardo sulla compassione, nella forma in cui la troveremo in queste pagine: la sofferenza per le sofferenze altrui, la ripugnanza del sentimento all'ingiustizia¹⁵.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 177-189.

¹⁵ *Ibidem*, p. 17.

L'AUTORE

Giorgio SACCHETTI, dottore di ricerca in Storia del movimento sindacale, ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale 2012 e 2018 per professore associato di Storia contemporanea. Nel 2019-20 è docente a contratto all'università dell'Aquila. Si occupa di culture libertarie e Labour History, di storia dell'anarchismo e del movimento operaio. Ultima monografia pubblicata: *Pugni chiusi. Storia transnazionale di un Sessantotto di periferia* (Firenze, Aska, 2018).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Sacchetti> >